

PRIMO INCONTRO (III SETTIMANA)

Il Vangelo: La Samaritana al pozzo (Gv 4,5-42; qui riportato in forma breve Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Frase guida: "Dammi quest'acqua!"

Tema: Ci riconosciamo stanchi e bisognosi, e ciò che ci può dare vero ristoro è Gesù. Gesù arriva, assetato, con i suoi. Anche una donna è lì, per attingere al pozzo. La sete, la fatica, il lungo cammino, le incombenze di ogni giorno... Eppure anche lì, nel deserto, c'è un pozzo; un ristoro: c'è l'acqua che disseta! Le parole che Gesù e la donna si scambiano svelano però un altro tipo di sete, e un altro tipo di acqua. Sotto la superficie, suggerisce Giovanni, si nasconde non solo l'acqua del pozzo, ma un'acqua diversa, inattesa, ma più vera e necessaria. Il primo passo del nostro cammino quaresimale è un potente richiamo a riconoscere questa sete, a riconoscere che siamo sete, desiderio, per aprire il nostro cuore all'incontro che si fa domanda: «Dammi quest'acqua!».

Attività: L'attività sarà divisa in più parti.

- Nella prima parte, per introdurre il tema, giochiamo a una sorta di "Memory": ci saranno diverse tessere, posizionate a faccia in giù, e a turno i ragazzi ne volterranno due alla volta a faccia in su. Se le due tessere sono abbinata, chi le ha sollevate le vince, rimuovendole dal terreno; altrimenti vengono riposizionate a faccia in giù nella medesima posizione. Tuttavia, se nel gioco originale bastava trovare coppie di tessere uguali, in questa versione le tessere sono tutte diverse: il criterio di abbinamento è il bisogno. In ogni coppia, infatti, uno dei due elementi ha bisogno dell'altro, o magari hanno entrambi bisogno l'uno dell'altro! Ad esempio, "ape" e "fiore" saranno abbinata perché hanno un bisogno reciproco (l'ape ha bisogno del nettare per mangiare, e il fiore ha bisogno di un'ape per diffondere il polline). In allegato si possono trovare le tessere e gli abbinamenti. Lo scopo di questa breve e leggera attività è rendersi conto che abbiamo tutti bisogno di qualcuno o qualcosa.
- Nella seconda parte, ogni ragazzo prova a pensare alla propria settimana, facendo un elenco delle proprie attività (andare a scuola, fare sport, uscire con gli amici, pranzare...) e, per ognuna, pensando a cosa abbia bisogno per essa (lo scuolabus, il pallone da basket, il letto...) È bene che il catechista sia abile a non arenare la conversazione su una serie infinita di oggettini e oggettini, bensì aiuti i ragazzi a cogliere che certi bisogni non sono materiali (affetto, aiuto reciproco...). Man mano che i ragazzi parlano si compila una cartellone comune, diviso in due metà: a sinistra gli appuntamenti, a destra ciò di cui abbiamo bisogno.
- Nella terza parte possiamo riflettere sul brano del Vangelo, rendendoci conto che i bisogni materiali (seppur necessari) soddisfano solo temporaneamente: Gesù suggerisce che abbiamo bisogno di qualcosa di più, e di più duraturo! Ed è Lui l'unico che può soddisfarli eternamente, l'unico che può darci ristoro, dissetarci. È per quello che torniamo a Lui ogni domenica, per la liturgia; è per quello che Gli parliamo tutti i giorni, nella preghiera; non lo facciamo perché ne siamo obbligati da qualcuno, ma perché ne sentiamo il bisogno!

Impegno: ogni ragazzo si prende l'impegno di fare attenzione, nel corso della settimana, a ogni volta in cui qualcuno va incontro a un suo bisogno (la mamma che serve in tavola, ad esempio) e a ringraziare opportunamente.

Allegati: le tessere:

- Ape e fiore
- Auto e carburante
- Attore e copione
- Spaghetti e forchetta
- Maestra e lavagna
- Telefono e caricabatterie
- Coniglio e carota
- Calciatore e calciatore (da soli è inutile!)
- Pittore e tavolozza
- Barca e lago
- Mamma e neonato

- Pianta e annaffiatoio
- Foglio e biro
- Nuotatore e piscina
- Piede e scarpa

SECONDO INCONTRO (IV SETTIMANA)

Il Vangelo: Il cieco nato (Gv 9,1-41)

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «E' lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

Frase guida: "Va' a lavarti gli occhi"

Tema: Impariamo ad avere uno sguardo nuovo, senza pregiudizi. Il cieco non vede fisicamente, ma si fida di Gesù, tanto da riconoscerlo alla fine del brano senza averlo visto prima; al contrario, i Farisei e il resto della folla hanno la vista, ma non vedono la verità perché sono accecati dal loro pregiudizio.

La storia del cieco nato guarito da Gesù ci riguarda da vicino, perché, in un certo senso, siamo tutti dei ciechi nati. Il vedere è un miracolo; non ci facciamo caso perché ci siamo abituati e lo diamo per scontato ed ecco allora che Dio, a volte, opera lo stesso miracolo in modo repentino, straordinario, così da scuoterci dal nostro torpore e renderci attenti. E' quello che ha fatto con la guarigione del cieco nato e di altri ciechi nel Vangelo; quando Dio opera un miracolo fa un po' come il maestro di scuola che, vedendo i suoi alunni svagati e disattenti, batte forte le mani per richiamarli all'attenzione.

Ma c'è un altro senso per il quale diciamo che siamo nati ciechi; c'è un altro occhio che deve ancora aprirsi al mondo, oltre quello materiale: l'occhio della fede!

Esso permette di scorgere un altro mondo al di là di quello che vediamo con gli occhi del corpo: il mondo di Dio, della vita eterna, il mondo del Vangelo. Questo ha voluto ricordarci Gesù con la guarigione del cieco nato.

Attività: L'attività sarà divisa in due parti.

La prima parte è dedicata al "gioco": i ragazzi vengono divisi in coppie e posti "schiena contro schiena", seduti. Ad uno viene consegnata un'immagine, mentre all'altro vengono consegnati un foglio bianco, una matita ed una gomma.

Il ragazzo con l'immagine si deve impegnare a descriverla al meglio per far sì che l'altro possa disegnarla il più possibile simile all'originale.

Al termine i ragazzi, dopo che hanno confrontato le due immagini, si dispongono per la riflessione di gruppo.

Domande per la riflessione

- Hai trovato difficoltà nel descrivere/representare l'immagine? Quali?
- Come ci si sente a dover disegnare e quindi ad immaginare qualcosa seguendo delle descrizioni, consapevoli che il risultato sarà diverso dalla realtà?
- Chi sono coloro che vedono? E coloro che non vedono?
- Ti senti come il cieco nato, che riconosce subito la verità o un fariseo che si lascia trascinare dal pregiudizio?
- Cosa ti rende Fariseo? Cosa ti impedisce di vedere?

- Gesù è un uomo di rottura: ha smontato tutti gli schemi della società ebraica ridando perfino la vista ad un cieco di sabato, che era un giorno sacro, dedicato al riposo. Come tu nella tua vita puoi “rompere gli schemi che la società ti impone”? (Pensieri, paure, progetti)

Impegno: osservare il mondo con occhi diversi, con gli occhi di Dio. Provare a non fermarsi di fronte alle prime impressioni, alle prime notizie, non farsi trascinare dai pregiudizi, ma provare ad avere fiducia e a illuminare ciò che è buio.

Ad ogni ragazzo viene consegnata l'immagine del cero con la frase “Va' a lavarti gli occhi”.

Ogni ragazzo lo riceve come simbolo dell'essere luce per altri e si impegna a donarlo a un amico, un parente o una persona, augurando di vivere la quaresima illuminato dalla verità di Dio e con la stessa fiducia del cieco nato.

Se si ha la possibilità, sarebbe bello se ad ogni ragazzo venisse consegnato un vero piccolo cero insieme alla frase.

Allegati:

- immagini da descrivere
- immagine cero

TERZO INCONTRO (V SETTIMANA)

Vangelo: La Resurrezione di Lazzaro (Forma breve: Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Frase guida: "Padre, ti rendo grazie".

Tema: A tutti nella vita è capitato di ricevere un dono inatteso, immeritato, senza un apparente motivo per darlo proprio a noi e in quel preciso momento. In questi casi sappiamo dire grazie all'altro? Riconosciamo l'amore che sta dietro e dentro questo dono gratuito o ci limitiamo al "vantaggio" immediato? In questa quaresima impariamo quindi a riconoscere il dono più grande che l'amore di Dio ci ha donato, suo figlio Gesù.

Attività:

Prima parte - si chiede ai ragazzi di disporsi in piedi in cerchio e ad uno di loro si consegna una palla, dopodiché si chiede a colui che ha la palla di raccontare e descrivere qual è l'ultimo regalo che ha ricevuto e come si è sentito nel riceverlo (se sapeva che avrebbe ricevuto un regalo, se si aspettava quello o qualcos'altro, se non l'avrebbe voluto, se lo attendeva da tanto tempo, ecc.). Dopo aver terminato il racconto deve lanciare la palla ad un'altra persona, la quale deve fare la medesima cosa, ovvero raccontare la sua esperienza dell'ultimo regalo ricevuto.

Seconda parte - Viene letto ai ragazzi il brano di Vangelo di questo incontro (Forma breve: Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45). Terminata la lettura si chiede ai ragazzi di provare ad immedesimarsi in Lazzaro appena risorto. Cosa avrà pensato? Come si poteva sentire? E ci si confronta con il gruppo esprimendo la propria opinione.

Terza parte - Come nella prima parte i ragazzi si dispongono nuovamente in cerchio e si consegna ad uno di loro una palla. Stavolta si chiede loro di provare a pensare e raccontare un dono inaspettato che hanno ricevuto, qualcosa che "è caduto dal cielo" e che proprio non si aspettavano.

Quarta parte - Come ultima cosa si prova a riflettere con loro con alcune domande: quando mi è successo di ricevere il dono inaspettato come ho reagito? Sono riuscito a ringraziare oppure ero troppo preso e distratto da ciò che avevo ricevuto?

Anche Lazzaro non aveva chiesto nulla a Gesù nel brano di Vangelo che è stato letto, ma riceve in dono la cosa più preziosa che una persona possa ottenere, una nuova vita. Anche noi in quaresima riceviamo un dono molto prezioso, ovvero la salvezza dai nostri peccati grazie alla morte e risurrezione di Gesù.

Impegno: Ogni sera prima di andare a dormire ogni ragazzo si impegna a ringraziare con una preghiera il Signore per ciò che ha ricevuto nella giornata.

Allegati: nessuno